

**Il ministro per gli Affari sociali, Bompiani presenta il rapporto sulla popolazione. Il dossier è stato preparato per la Conferenza europea che si apre oggi a Ginevra**

**Nel 1995 più sessantenni che ventenni. L'indice di natalità è sceso a 1,26. Si altera il rapporto pensionati-occupati. In aumento l'immigrazione dai paesi poveri**

**Sequestro Dall'Orto. Assolti Silvana e il fratello. Non c'è stata complicità con la banda dei rapitori**

# Gli italiani sono i nonni del mondo

## Il numero dei figli per ogni donna è il più basso del globo

L'Italia si avvia ad avere la popolazione più vecchia del mondo. Il numero dei figli per ogni donna è il più basso, non solo nella Cee, ma a livello mondiale. Gli ultimi dati sulla denatalità sono stati forniti, ieri, dal ministro per gli Affari sociali, Adriano Bompiani, che ha presentato un rapporto nazionale. Il dossier è stato preparato per la Conferenza europea sulla popolazione che si apre oggi a Ginevra.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Gli italiani? Una popolazione di anziani. Continuano gli allarmi per il calo demografico. Questa volta l'iniziativa è del ministero degli Affari sociali, con a capo il cattolico e democristiano, Adriano Bompiani, che, ieri, ha presentato un «Rapporto nazionale» sull'argomento. Il dossier è stato preparato per la conferenza europea sulla popolazione che si apre oggi a Ginevra. Il rapporto è sempre lo stesso: le donne fanno pochi figli, meno che in tutto il resto del mondo. La nostra media è di 1,26 figli per donna. Diventeremo un paese con pochi bambini, pochi giovani, tanti adulti-anziani e tanti immigrati. Abbiamo una popolazione, in costante diminuzione, con un'alterazione del rapporto pensionati-

occupati che rischia di mettere in crisi il sistema di sicurezza sociale. I dati parlano chiaro. Già nel 1995 gli ultrasessantenni saranno in numero superiore ai giovani con meno di 20 anni, mentre in Francia una situazione analoga si produrrà soltanto intorno al 2015. Ma l'aspetto che desta maggiore preoccupazione è - dice Antonio Golini direttore dell'Istituto di ricerche sulla popolazione - la forte diminuzione della popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trenta anni, secondo il Rapporto, si prevede una diminuzione di 3.440.000 giovani sotto i vent'anni ed un aumento di 4.200.000 persone di 60 e più anni. Nel 2021 gli abitanti del Belpaese. Per ripianare una struttura per

età così alterata sarebbe necessario un flusso annuale di 300 mila immigrati. Un'operazione che, secondo il rapporto, «creerebbe non piccolo né facile problema di ordine socio culturale». L'elemento che caratterizza di più la nostra popolazione, infatti, è la consistente immigrazione. Il censimento del 20 ottobre 1991 ha accertato la presenza di 502 mila stranieri. «Ma è una cifra sottostimata - dice Golini - perché nel dicembre dello stesso anno il ministero dell'Interno contava 774 mila stranieri con permesso di soggiorno». Se in Italia siamo alla crescita sottostimata, questo non vuol dire che il problema della crescita demografica e della sovrappopolazione non esista più. Anzi. «Se miracolosamente - dice Golini - la fecondità mondiale si riducesse subito a due figli per donna, che rappresenta il puro ricambio generazionale, nel 2150 sul pianeta vi sarebbero 8 miliardi e 350 milioni di persone. Se questo miracolo si attua con maggiore lentezza la popolazione salirà a 11 miliardi e mezzo». Sulla sovrappopolazione si sofferma anche il Wwf che

critica duramente il Rapporto del ministero. «È impossibile ignorare che l'attuale popolazione italiana - ha detto Gianfranco Bologna, vicedirettore del Wwf - di oltre 56 milioni di persone, esercita un impatto ambientale sia sulle risorse naturali nazionali che su quelle internazionali estremamente superiore a quella di popolazioni di paesi poveri. Oggi ciascun essere umano che nasce in un paese ricco consuma energia e risorse equivalenti ad almeno 40-60 individui che nascono nei paesi più poveri. Di questo la relazione non tiene assolutamente conto». Dati significativi, per il nostro paese, riguardano le coppie. Nel 1990 l'indice di matrimonio, per 1000 abitanti, è stato di 5,4 contro il 6 della Cee e il 6,6 della Germania. Ma è ridotto anche quello del divorzio: 0,5 contro 1,6 della Cee e 2,9 dell'Inghilterra. Contrariamente, a quanto si potrebbe credere, sono poche le coppie che convivono e bassa è la percentuale di nascite fuori del matrimonio: 6,1 in Italia contro 17,7 della Cee e 46,4 della Danimarca. «Non è in crisi il

matrimonio - ha concluso Golini - ma ci sono difficoltà oggettive che i giovani incontrano nel formare una famiglia (soprattutto difficoltà di trovare lavoro e casa). Bompiani spera che la situazione possa cambiare. «Sia da Ginevra, che dal Cairo, nel 1994, possono venire indicazioni nuove». E, secondo il ministro, può anche essere ripresentato quel provvedimento già iscritto, e poi lasciato cadere, in una legge-delega, per «modulare il carico fiscale a seconda del numero dei figli». Comunque il problema esiste. Che fare? «Nel rispetto della libertà delle persone, - ha concluso Bompiani - servono riflessioni sui comportamenti individuali e di coppia, sugli interventi a sostegno delle persone, delle famiglie, delle comunità». In Italia, infatti, manca una politica di sostegno alla maternità. Nei luoghi di lavoro non esistono, come succede invece negli altri paesi europei, nursery per i bambini. Gli orari della scuola non sono armonizzati con quelli di lavoro. Le donne, spesso, pagano la maternità con una declassazione sul piano lavorativo.



Paulo Roberto Falcao

### Falcao sarà costretto a riconoscere quel figlio?

ROMA. Flavia Frontoni, la signora romana che sostiene da dodici anni d'aver avuto un figlio, Giuseppe, dalla sua relazione con il calciatore brasiliano Paulo Roberto Falcao - uno dei più grandi di tutti i tempi, e vero regista delle imprese che resero celebre la Roma Calcio all'inizio degli anni Ottanta - potrà avviare in sede civile la causa per ottenere il riconoscimento della paternità. Lo ha deciso la sezione civile per i minorenni della Corte d'Appello presieduta dal professor Giuseppe Morillo che ha accolto una istanza presentata, per conto della signora Frontoni, dagli avvocati Mario Gutierrez, Laura Remiddi e Romualdo Cordelli. E anche recentemente, il calciatore ha ribadito: «È una vicenda che non mi appartiene, di cui non so, di cui non voglio neppure sentire parlare».

stipulazione, ha riconosciuto l'interesse del minore figlio della Frontoni ad ottenere il riconoscimento di paternità. Nella motivazione, la Corte, riferendosi al comportamento tenuto da Falcao nella vicenda, ricorda come il calciatore si sia limitato ad eccipere il proprio disinteresse presente, passato e futuro per la sorte del minore». E anche recentemente, il calciatore ha ribadito: «È una vicenda che non mi appartiene, di cui non so, di cui non voglio neppure sentire parlare».

insinuazioni pesanti: che si fosse trattato di un rapimento finto, in una «prigionia dorata». E anche peggio. Inizialmente poi il reato prospettato era ancora più grave: si credeva che i due fratelli avessero preso parte anche all'invio di un pacco-bomba a casa Zannoni e solo per un caso intercettato prima che esplodesse. Ma l'ipotesi di concorso in tentata strage è caduta in fase preliminare.

L'accusa, costata ai Dall'Orto dieci giorni di carcere anche se poi il Tribunale della libertà ha asserito non ci fossero gli estremi per la custodia cautelare, si basava su una serie di telefonate registrate tra Artemio e i rapitori, tornati a farsi vivi pochi mesi dopo la liberazione di Silvana per un'ulteriore trancia di danaro. In questi colloqui, secondo il pm Giancarlo Ruggieri, è però stato limitato a chiedere un anno e sei mesi di reclusione per entrambi gli imputati, il tono è troppo amichevole, ci si scambiano saluti e auguri, ci si informa reciprocamente su fatti che devono accadere. In una, in particolare, un bandito sollecita l'interlocutore a tenersi lontano da Oscar Zannoni, a cui poi in effetti arriverà il pacco dinamitatore. Tutto questo ha indotto i magistrati a ritenere che Silvana Dall'Orto avesse stretto con i suoi carcerieri un «patto scellerato» per ottenere la libertà, promettendo loro un ulteriore miliardo e servendosi del fratello per i contatti. Ma l'impianto accusatorio non ha retto. Non ci sono prove del patto e, come hanno sostenuto i difensori, si può trovare una spiegazione a tutte le «anomalie» di quel rapporto vittimese-questuratori, nessun altro che uno estare al gioco per tutelare se stessi e la famiglia: una sventagliata di mitra vicino alle gambe, al momento della consegna del riscatto, era bastata al fratello della rapita per capire che quella gente non scherzava. «Questa associazione non la onore a chi ha condotto le indagini - ha commentato al termine uno degli avvocati di Artemio Dall'Orto, Dante Piazza - c'è stato un eccesso di accanimento».

**Il capo di San Patrignano interrogato per quattro ore. IRK riconosceranno la mia buona fede. Da Cassino, filmata da Canale 5, una testimonianza: Vincenzo ci disse di simulare un overdose**

## Muccioli respinge tutte le accuse

«Ho spiegato tutto, la mia buona fede sarà riconosciuta...». È un Muccioli quasi raggiante, quello che esce da quattro ore di interrogatorio. «Non c'è nessuna prova diretta», dicono gli avvocati. Ma da Cassino arriva una testimonianza agghiacciante, trasmessa da Canale 5. «Muccioli dopo la morte di Roberto ci ha detto che bisognava simulare una overdose». Immediata smentita da San Patrignano.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELIETTI

SAN PATRIGNANO. Sembrava proprio una giornata favorevole a Muccioli. Dopo quattro ore di interrogatorio («Cordiale e corretto; ci hanno offerto anche il caffè») il capo di San Patrignano poteva dire: «Ho respinto tutte le accuse, verrà riconosciuta la mia buona fede». Ma in serata è arrivata una testimonianza che, se fondata, colpirebbe al cuore tutte le difese di Muccioli. In una intervista, trasmessa da Canale 5, un giovane, Stefano Mora, 30 anni, ha detto: «Ho visto gli altri picchiare Roberto Maranzano. Alfio Russo lo ha finito con un colpo inferto con un osso di vacca. Quando abbiamo capito che era morto, Russo ed un altro siamo andati a casa di Muccioli per avvertirlo. Vincenzo ci ha detto di avvertire i familiari, ma la morte deve sembrare provocata da overdose». Il filmato è stato sequestrato dai carabinieri. San Patrignano ha diramato una secca smentita e annunciato una querela a Canale 5. Questa è la cronaca della mattinata. «Non parlo, non parlo», dice Vincenzo Muccioli, infilandosi nella Lancia Decima. Ma sorride, invita a parlare con i suoi avvocati. «Ci è andata bene, meglio di quanto pensassi», dice il suo legale Vittorio Virga. «Ho respinto decisamente - scrive in una dichiarazione lo stesso Muccioli - tutte

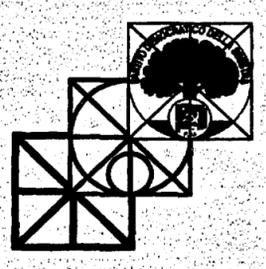
le accuse che mi sono state rivolte nell'avviso di garanzia». Ed ecco la verità di Muccioli, raccontata al procuratore della Repubblica, Franco Battaglini. In che modo un'auto con il corpo di Roberto Maranzano riuscì a lasciare la comunità? «Mi telefonò il centralino - ha raccontato Muccioli - per dirmi che Maranzano era scappato. I ragazzi della macelleria chiedevano l'autorizzazione ad inseguirlo, a cercarlo. Per questo usaron l'auto». Come mai non riconosce la copia di San Patrignano usata per avvertire il corpo? «Mi mostrano solo la fotografia. Non riconosco la copia perché era di un tipo usato in comunità molto tempo prima». Perché i ragazzi della macelleria andarono in gita a Botticella proprio quando arrivarono i carabinieri di Terzigno? «Lo avevano chiesto loro». Perché fu mostrato un dormitorio diverso da quello in cui viveva Roberto Maranzano? «Fu un equivoco. I carabinieri cercavano un dormitorio in genere, forse per verificare se c'erano coperte uguali a quella che avvolgeva il corpo». Il 5 maggio 1989 - chiediamo all'avvocato Virga - Muccioli viene avvertito del fatto che Maranzano è fuggito. Pochissimi giorni dopo viene a sapere che il corpo del ragazzo è stato trovato nella discarica napoletana. Vincenzo Muccioli non ha chiesto nulla ai ragazzi che avevano ottenuto l'autorizzazione - all'inseguimento? Il procuratore - risponde l'avvocato - queste domande non le ha fatte. Io so che Muccioli, appena appreso il fatto, è andato nel reparto di Maranzano per rincuorare i ragazzi, che avevano appena saputo che Roberto, dopo essere fuggito, era stato ammazzato. Gli avvocati della difesa esultano perché, dicono, non c'è «prova storica, ma ci sono solo prove indirette», del fatto che Muccioli fosse stato informato subito dell'omicidio. Numerosi testi dicono che il capo della comunità è stato avvertito, ma nessuno ha affermato: «L'ho avvertito io». Il «perno» di tutto è Alfio Russo, il capo della macelleria che nega anche che il pestaggio sia avvenuto. Solo lui (e forse Ezio Persico e Giuseppe Lupo, come lui autorizzato del secondo pestaggio) può confermare o smentire di avere avvertito Muccioli. Per ora, dice il procuratore,

non sono previsti altri interrogatori del capo di San Patrignano. «Ci sono più voci contro la sua verità - aggiunge - ma gli ho già dato la possibilità di fare il suo racconto. Certo, dall'interrogatorio mi aspettavo qualcosa di più, che non è arrivato. Muccioli sa reggere bene al confronto, è più abituato di me ai giornalisti. Certo non si è fatto spaventare da me. Un confronto con gli altri? Per ora non lo ritengo utile. Intenderò ancora Russo». L'indagine non sarà veloce e ci saranno i consulti che sta vagliando i risultati dell'autopsia, forse per sapere (anche se il procuratore smentisce) quali siano stati gli effetti dell'eroina trovata nel sangue di Maranzano, se abbiano contribuito alla morte. «Il processo - dice il magistrato - non pare cosa semplice. Ci potrà essere l'accusa di premeditazione? «No, assolutamente. Forse tornerà ad essere un'accusa di omicidio preterintenzionale, per chi non aveva intenzione di uccidere, forse per tutti e tre gli accusati». Per i cinque che hanno partecipato solo al primo pestaggio chiederà l'archiviazione. Per ora, dice il procuratore,



Vincenzo Muccioli

## Dal progetto del Pds una nuova forma-partito: unire la sinistra costruire il soggetto dell'alternativa



**LAVORI IN CORSO**  
Assemblea nazionale del Pds  
Roma, 25-26-27 marzo 1993  
Hotel Ergife

**Giovedì 25 marzo**  
Ore 15,30  
relazione introduttiva di:  
Mauro Zani  
Dibattito  
Ore 19,30  
Elezioni del gruppo di lavoro per la stesura dell'ordine del giorno conclusivo  
**Venerdì 26 marzo**  
Ore 9,30  
Dibattito  
Comunicazione di Pietro Barera "I partiti e i sistemi elettorali"  
Dibattito  
Ore 13,30  
Pausa  
Ore 15,30  
Dibattito  
Comunicazione di:  
Sergio Fabbrini  
"L'organizzazione dei partiti e i costi della politica"  
Ore 18,30  
La crisi della politica: le risposte della sinistra europea  
John Braggins  
Segretario nazionale di organizzazione del Labour Party  
Sten Olsson  
Vicesegretario del Partito Socialdemocratico Svedese

Klaus Suchanek  
Responsabile politiche comunitarie del SPD  
Raimond Obiols  
Presidente del Partito Socialista de Catalunya, della Giunta Esecutiva del PSOE  
Coordina:  
Piero Fasino  
**Sabato 27 marzo**  
Ore 9,30  
Dibattito  
Ore 11,30  
Conclusioni di:  
Achille Occhetto  
Ore 12,30  
Votazione ordine del giorno conclusivo  
Ore 13,30  
Convocazione del Consiglio Nazionale del Pds  
Al termine dei lavori dell'Assemblea verrà data comunicazione dell'insediamento del Consiglio Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.  
giovedì ore 21,00 proiezione di "Mario, Maria e Mario" di Ettore Scola dopo il film incontro con: Giulio Scarpati attore Silvia Scialoja sceneggiatrice

### Avviso di garanzia a Di Liegro

**L'«Osservatore» solidale col direttore della Caritas Il Pds: «Accuse assurde»**

ROMA. Nuovi problemi per don Luigi Di Liegro, il direttore della Caritas diocesana di Roma raggiunto da un avviso di garanzia per una presunta truffa ai danni della Provincia e per maltrattamenti ad alcuni immigrati somali. Proprio mentre l'Osservatore romano scende in campo in sua difesa, l'ex assessore capitolino Giovanni Azzaro (Dc), a sua volta alle prese con problemi giudiziari, ha annunciato una querela per diffamazione contro Di Liegro, reo di aver sostenuto in un'intervista che «su Azzaro che bisogna indagare». Ex assessore a parte gli interventi registrati ieri sono stati tutti a favore del direttore della Caritas. Per il capo dipartimento degli Affari sociali della presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso, se Di Liegro è colpevole di qualche reato, allora sono colpevoli tutti gli operato-

**L'APPELLO**

Signor Presidente, President Clinton,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scontii il resto della sua pena in Italia

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison

Nome \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Signature \_\_\_\_\_ Occupation \_\_\_\_\_

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e spedite al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.